

Lavoro intellettuale e pratica politica nella mobilitazione interventista tra Francia e Italia

Roberto Bianchi e Monica Pacini

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento SAGAS

roberto.bianchi@unifi.it ; monicapacini@libero.it

La proposta si inserisce nel quadro di una ricerca sulle relazioni culturali tra Italia e Francia negli anni della Grande guerra, promossa dalle università di Firenze e Bologna e dall'ENS di Parigi (con l'Institut Français Italia e la Mission du Centenaire 14-18).

Intendiamo mettere a fuoco l'attivismo e la mobilitazione degli intellettuali, francesi e italiani, e il ruolo dei professionisti della cultura nella mobilitazione totale. Si centerà l'attenzione sugli uomini e le donne di cultura che entrarono a far parte di reti di relazioni transnazionali tra gli anni '10 e '20: personalità non sempre celebri (a differenza delle figure più conosciute e studiate), che costituirono l'ossatura del reticolo di quadri intellettuali attivo nei due paesi contribuendo in modo rilevante a trasformare il senso e il ruolo del lavoro intellettuale come il suo rapporto con la politica proprio negli anni della guerra totale.

Adottando quindi una prospettiva transnazionale, intendiamo sviluppare e intrecciare due tematiche suggerite dal CFP:

- la “guerra come lavoro”, con l'affermarsi di nuove figure professionali nell'ambito delle evoluzioni della diplomazia politico-culturale e degli apparati propagandistici allestiti dagli Stati; nello specifico dai ministeri degli Esteri e dell'Istruzione francesi in Italia (Roma, Firenze, Milano, Napoli);
- il ruolo del lavoro (manuale e intellettuale) nelle “rappresentazioni” delle nazioni belligeranti e delle comunità mobilitate, quale emerge sia dalle riviste politico-culturali promosse da Julien Luchaire, fondatore e direttore dell'Istituto Francese di Firenze (il primo al mondo) dal 1907 al dopoguerra, e in particolare dalle pagine del mensile «Revue des Nations latines» (1916-19, codiretto da Luchaire e Guglielmo Ferrero, pubblicato a Parigi e Firenze con il sostegno finanziario del Ministero degli Esteri francese), sia dall'attività di propaganda interventista promossa e organizzata dall'Istituto Francese in Italia fin dal 1914.